



Ferrara

Un territorio da riprogettare

OLTRE LA PANDEMIA



9 giugno 2021

OLTRE LA PANDEMIA

“Non torniamo al mondo di ieri, ma facciamone nascere quello di domani”

Il lavoro che attraversa

Salute: un diritto da rafforzare ed estendere.

Donne: il tessuto economico si rilancia facendo avanzare diritti e condizioni di chi ha pagato di più e modificando un assetto economico e sociale diseguale che frena lo sviluppo.

Giovani e futuro: costruire una provincia per le prossime generazioni: istruzione, formazione, vita sostenibile e buon lavoro come prospettive di futuro. Per un'esistenza libera e dignitosa.

Anzianità attiva: dal co-housing al social-housing; formazione continua e socializzazione organizzata; paesi, frazioni e quartieri inclusivi a misura di persona.

Pubblica Amministrazione: cittadino in meno di 30 minuti: una P.A. più robusta e strutturata, con più servizi e maggiormente efficienti per una reale presa in carico di cittadini, lavoratori e imprese. Serve un vincolo politico-istituzionale-sociale per estendere ammortizzatori sociali, evitare licenziamenti e creare lavoro.

Indice	
Premessa	3
1 – Salute e politiche sociali	5
1.1 salute	
1.2 politiche sociali	
2 – Infrastrutture	9
2.1 ferrovie	
2.2 strade	
2.3 fiumi	
2.4 B.U.L.	
3 – Lavoro	11
4 -Università	12
• ambiente	
• rigenerazione urbana	
• invecchiamento	
• agricoltura	
• polo chimico	
• logistica e servizi	
• economia del mare	
5 – Donne	16
6– Giovani e futuro	17
6.1 demografia	
6.2 attrattività	
7 – Anzianità attiva	20
8 – Pubblica Amministrazione	20
8.1 legalità	
8.2 welfare	
8.3 assetti istituzionali	
9 – Conclusioni	25
Allegati*	
1 – Credito	
2 – Istruzione	

* lavoro in progress – il documento federale sarà continuamente integrato da contributi progettuali di specifici ambiti socio-economici che si riterranno necessari.

Premessa

La pandemia ha messo in evidenza i limiti strutturali dell'economia della nostra provincia: bassi salari, caduta degli investimenti, crescita costante delle diseguaglianze. Un modello di economia che oscilla fra stagnazione e recessione e che non riesce a produrre sviluppo, occupazione, reddito, coesione sociale, benessere, prospettive certe di futuro.

In questa cornice, dove gli effetti del lockdown e del distanziamento sociale hanno colpito al cuore non solo i sistemi produttivi ma la stessa relazione sociale, al lavoro - in tutte le sue forme giuridiche e professionali - è riconosciuto il valore fondamentale nella vita della persona e di una comunità.

E' dunque nella dimensione collettiva che serve affrontare le ricadute economiche e sociali del virus, abbandonando le sollecitazioni a privatizzare tutto il privatizzabile e riconoscendo che i diritti e le tutele del lavoro, i sistemi di welfare, a partire dalla sanità, sono determinanti per costruire le condizioni di occupazione, di reddito, di benessere.

E' anche nelle scelte di politica economica e sociale di livello provinciale che si deve costruire una strategia di sviluppo, nel rispetto dell'ambiente e della vita, che poggi su solide basi di coesione e giustizia sociale: la cornice e lo stimolo del "Patto per il lavoro e il clima" regionale è utile strumento.

Nella consapevolezza che l'area ferrarese sconta un annoso divario strutturale che necessita di attenzioni particolari, l'obiettivo è quello di condividere una strategia comune per rimuovere gli ostacoli che ancora permangono e non aiutano la crescita economica e sociale.

Sono tre le direttrici fondamentali necessarie per uno sviluppo sostenibile ed inclusivo: la dimensione sociale; la dimensione economica, del lavoro e della sua qualità; la dimensione ambientale.

Progettare lo sviluppo del territorio necessita di seguire i flussi delle risorse economiche derivanti da strumenti ordinari e straordinari già definite all'interno della cornice prevista dal Piano Nazionale della Ripresa e Resilienza (PNRR).

1 – Salute e politiche sociali

1.1 Salute

Mai come oggi abbiamo la consapevolezza che la salute è un bene a cui nessuno deve rinunciare.

Il Servizio Sanitario Nazionale ha subito per decenni, ultimo paio d'anni a parte, costanti tagli ai finanziamenti che hanno ridotto personale sanitario, servizi, prestazioni con inevitabili ed evidenti ricadute sul benessere dei cittadini del nostro territorio. I livelli essenziali di assistenza e delle prestazioni vanno garantiti in modo uniforme sull'intero confine provinciale tramite una rete di assistenza territoriale strutturata e diffusa. La visione di sanità territoriale necessita di trovare convergenza tra tutti i Comuni, definita nell'ambito dei Distretti Socio Sanitari sulla base di un'analisi precisa dei fabbisogni che la comunità esprime, anche con la predisposizione di un programma che utilizzi i nuovi stanziamenti europei nella visione "cittadino in max 30 minuti".

Nella situazione di emergenza sanitaria, il disagio economico e sociale sta ampliando le diseguaglianze e mettendo sotto pressione le famiglie già gravate di carichi di assistenza e cura.

Perciò non si tratta di dare risposte unicamente alla situazione emergenziale ma di rafforzare la medicina di base, la cura e l'assistenza primaria prima e dopo il ricovero ospedaliero, di ripensare al sistema delle RSA e delle Residenze per non autosufficienti considerando il rafforzamento dell'assistenza domiciliare. In tal senso valorizzare il settore dell'assistenza e della cura, già da tempo importante e crescente area del mercato del lavoro, significa anche offrire un grande potenziale di occupazione qualificata.

Va al tempo stesso potenziato il Dipartimento di Sanità pubblica e lo SPSAL per garantire fuori e dentro i luoghi di lavoro il diritto alla salute.

Per uscire dalla cultura dell'ospedalizzazione come unica garanzia di benessere sono necessarie politiche di integrazione dei servizi sociosanitari, di inclusione, di lotta alla fragilità, una miglior funzionalità delle Case della salute, un miglioramento degli standard qualitativi della residenzialità accreditata e soprattutto delle case famiglia. Case famiglia e assistenti familiari devono essere inserite nella rete attraverso un maggior protagonismo del pubblico non solo nel controllo ma anche nella definizione di parametri qualitativi e nell'incontro fra domanda e offerta, per favorire qualità del servizio e legalità del lavoro.

Occorre operare per la completa integrazione dei servizi sociosanitari sul territorio distrettuale di competenza, in particolare per la prevenzione e la cura delle malattie croniche e degenerative, l'assistenza domiciliare e la tutela dei soggetti più fragili e a rischio.

Occorre collaborare attivamente per la migliore funzionalità ed integrazione della rete ospedaliera e delle Case della Salute nei propri territori.

Così come garantire, nel settore della residenzialità accreditata (CRA) e privata standard di soggiorno, assistenza e cura sempre adeguate ai parametri di legge e rispettose della persona anziana e dei lavoratori con l'applicazione dei CCNL firmati dalle organizzazioni sindacali e datoriali comparativamente più rappresentative. Ancor più ciò è necessario nella filiera delle convenzioni tra pubblico e privato e nel sistema di accreditamento socio-sanitario.

Vanno consolidate le politiche di prevenzione della salute pubblica, compresi i servizi a presidio della sicurezza sul lavoro e la centralità dei distretti sanitari e quindi il rafforzamento dei presidi territoriali. Vanno riprogettate le reti socio- sanitarie prevedendo il ruolo dei medici di medicina generale nel sistema integrato (auspicando che vengano ridefiniti in un unico perimetro contrattuale i rapporti di lavoro di tutti i professionisti con il SSN), con la presenza sul territorio dei professionisti sanitari specializzati nei nodi cruciali della medicina territoriale in modo da allestire un sistema di servizi adeguato di prossimità delle cure, insieme alla rete ospedaliera sulla base delle indicazioni ministeriali che sono scaturite dalle linee di indirizzo applicative del D.L. 34/2020. I rinnovi delle convenzioni regionale e aziendale dei MMG devono essere coerenti con i bisogni dei cittadini e con l'organizzazione della sanità territoriale.

Tutto ciò deve trovare nel funzionamento della CTSS un forte indirizzo propositivo di visione socio-sanitaria che renda più omogeneo il sistema sui tre distretti e rafforzi l'integrazione di tutte le strutture provinciali.

1.2 Politiche sociali

La situazione di crisi economica e sociale che stiamo attraversando, che rischia di aggravarsi al venir meno del blocco dei licenziamenti e degli sfratti, richiede una grande attenzione e una coerente destinazione di risorse per le politiche sociali.

Il sistema dei servizi sociali va rafforzato, anche attraverso l'investimento sulle necessarie figure professionali e quindi il rafforzamento e la stabilizzazione degli organici, per dare continuità agli interventi ed affiancare alle prestazioni processi di cambiamento.

Le politiche dell'abitare devono essere affrontate sotto l'aspetto sociale, economico, fiscale, ambientale, di inclusione con interventi a sostegno delle politiche abitative impegnate in una rigenerazione urbana che tenga conto di come si è trasformata la società, anche in ragione dell'invecchiamento, investendo nel cosiddetto cohousing, confermando i vantaggi sugli affitti definiti con il "Patto regionale per i giovani".

L'aumento dei bisogni dovuto alle trasformazioni sociali (invecchiamento, immigrazione), a fenomeni negativi (impoverimento, insicurezza, precarietà o perdita di lavoro) o a condizioni temporanee come l'essere studenti, nonché l'applicazione dei nuovi canoni ERP, sono tutti fattori che, se non governati adeguatamente dal sistema pubblico con regole e una strategia comune, almeno distrettuale, rischiano di trasformare un malessere sociale al momento latente in una situazione esplosiva e certo poco attrattiva agli occhi di chi guarda la nostra provincia per un progetto di vita.

Le politiche di sostegno al bisogno abitativo, in particolare quello legato all'affitto che deve trovare maggiori finanziamenti, devono essere coordinate, per non sovrapporsi, con le politiche più generali di welfare e di sostegno al reddito.

Per questa ragione si propone di costituire, almeno a livello distrettuale, un osservatorio del bisogno abitativo che consenta di analizzare le criticità e di programmare gli interventi necessari.

Si propone di affidare ad un soggetto pubblico il governo degli affitti, che garantisca l'applicazione di regole condivise per favorire l'incontro tra domanda e offerta di alloggi, per contrastare il mercato nero, calmierare i prezzi, fare accordi con le associazioni di proprietari e dei sindacati inquilini, regolamentare gli affitti brevi, la condivisione di un medesimo alloggio o l'affitto di una sola parte di

alloggi troppo grandi per i proprietari, offrire mediazione culturale, linguistica e di comunità ove necessario, investendo su questo settore. La leva fiscale a disposizione dei comuni deve essere utilizzata per incentivare la locazione e condizionarla a specifici obiettivi di politica della casa. In tema di ERP va ricercato ogni finanziamento utile a riqualificare il patrimonio immobiliare, aumentando la capacità di offerta e di risposta al bisogno abitativo oggi fortemente limitata da carenze e limiti negli interventi manutentivi.

Vanno rafforzati i percorsi di inclusione dei cittadini e delle cittadine stranieri. Vanno perseguite risposte integrate, inclusive, nell'ambito delle politiche generali di assistenza, salute, formazione e lavoro rivolte a tutti, attraverso una qualificazione in senso interculturale dei servizi di welfare universalistici. Particolare attenzione deve essere posta alla mediazione interculturale nei servizi e ad esperienze di mediazione sociale territoriale e di comunità.

Vanno in primis evitate forme di discriminazione diretta e indiretta nell'accesso ai servizi, attraverso regolamenti comunali che garantiscano tale risultato.

Vanno promossi un lavoro di comunità e di conoscenza e interazione reciproca.

2 – Infrastrutture

Dobbiamo creare lavoro attraendo soprattutto imprese che siano di produzione, oltre che di servizi, e sviluppando diverse filiere. Ad esempio per il turismo, che rappresenta un pezzo importante della nostra economia, le infrastrutture sono indispensabili e da ripensare, rilanciandole.

2.1 Ferrovie: importante è l'ampliamento della rete ferroviaria interna ed elettrificata: sono opere sempre più indispensabili per rendere attrattivo e competitivo il territorio ponendo concretamente attenzione all'ambiente. La RER ha individuato il porto di Ravenna

come un nodo infrastrutturale strategico, e se lo è per l'intera regione deve esserlo anche per Ferrara, con adeguati e tempestivi investimenti sulla linea Ferrara-Ravenna per favorire i settori produttivi. Va collegata Ferrara con il mare con un altro asse ferroviario per dare impulso e sviluppo al turismo del mare che non è solo balneazione ma è "Delta del Po", agriturismi, valli e anse vallive, è cicloturismo e può e deve essere tanto altro ancora: le potenzialità ci sono e non possiamo sprecarle. Dalla RER ci si aspetta la tratta che colleghi la Romagna al Veneto così da colmare il vuoto della rete infrastrutturale ferroviaria da sempre presente sulla nostra provincia. Migliorare ciò che già abbiamo è l'altro obbligo: Ferrara deve tornare ad essere uno snodo dell' A.V.

2.2 strade. E' urgente connetterci con i cosiddetti "assi economici e di trasporto": Via Emilia, Brennero, dorsale Adriatica. Vanno eseguite la terza corsia della A13, la Statale 309 Romea, la variante di Argenta, la tangenziale est di Ferrara.

2.3 fiumi. La rete fluviale non manca, e nemmeno la normativa di riferimento per incentivarne la navigazione con grandi benefici per ambiente e turismo. Ripensare anche il trasporto di merci per alcuni siti produttivi è possibile. Va aggiornato il progetto dell'idrovia tenendo insieme le opportunità commerciali/produttive con quelle del turismo.

2.4 B.U.L. La diffusione della banda larga è considerata un fattore di crescita economica e occupazionale di un Paese in quanto in grado di ridurre il cosiddetto divario digitale, offrendo a tutti le medesime opportunità in tema di lavoro, di istruzione e qualità della vita (smart working, DAD e telemedicina come esempi non certo esaustivi). Come Paese siamo tra i più arretrati d'Europa. L'esperienza delle "Aree interne" ha reso ancor più evidente la necessità di velocizzare i processi per interconnettere tutta la provincia in tempi brevi.

Non è più rinviabile il confronto e la sintesi tra parti sociali e con gli organi di Governo locale, regionale e statale per una verifica sullo stato di approvazione, finanziamento e possibile accantieramento delle opere definite strategiche, con la presentazione dei relativi cronoprogrammi .

3 - Lavoro.

Il lavoro per le persone come imprescindibile funzione sociale deve muovere ogni scelta politica nella nostra provincia. Solo riprogettando l'intero territorio potremmo avere speranze di ripresa duratura e superare la zavorra demografica che ci affligge. Diventare attrattivi per creare lavoro di qualità è il presupposto su cui costruire una reale ripresa della produzione e dell'economia legale, investendo sulla formazione e sull'alta professionalizzazione del lavoro, collocato in una cornice istituzionale in grado di porsi adeguatamente al servizio della cittadinanza e di offrire garanzia piena di diritti e risposta reale ai bisogni socioeconomici della popolazione.

Prioritario è non distruggere il lavoro esistente: serve un vincolo politico-istituzionale-sociale per estendere ammortizzatori sociali, evitare licenziamenti e creare lavoro. Formazione e progetti sperimentali di riduzione dell'orario di lavoro sono obiettivi da perseguire.

È necessario contrastare l'effetto "periferia" che la provincia di Ferrara vive rispetto alla regione Emilia Romagna con una strategia di programmazione di territorio di tipo integrato agendo a difesa dei presidi produttivi, aumentando la base industriale e sviluppando le filiere, in una visione di "prodotto collettivo" a valore aggiunto per l'interesse della popolazione.

Le aree industriali già presenti nella nostra provincia sono volani economici da rafforzare con puntuali investimenti infrastrutturali e professionalizzanti: a sviluppo tecnologico va affiancata la formazione continua dei lavoratori per cogliere ogni opportunità futura. Non possiamo permetterci di non aver le professionalità necessarie per la ripresa, criticità che sta emergendo nel settore dell'edilizia dove si assiste al difficile reperimento di lavoratori specializzati. L'innovazione tecnologica, accompagnata dai necessari percorsi formativi, deve offrire nuovi scenari produttivi con possibili ricadute positive anche sull'ambiente.

Il lavoro può e deve essere prodotto anche tutelando l'ambiente e per un territorio a rischio idrogeologico come il nostro gli investimenti non possono continuare a mancare.

Va ricercata ogni possibile connessione tra settori merceologici, costruendo una politica di sviluppo economico che competa sulla qualità ma sappia anche ricercare le necessarie collaborazioni per rafforzare la capacità delle aziende di rimanere sui mercati. Agli enti pubblici favorirne i processi.

4 - Università.

Nuove opportunità di sviluppo devono derivare da una stretta collaborazione con l'**Università**: l'incremento degli iscritti non può essere vissuto solo come nuova risorsa in ragione dell'aumento della capacità di spesa e quindi di ricchezza per la città capoluogo, ma come generatore di intelligenza collettiva.

Sono numerosi i Dipartimenti e le Facoltà universitarie che oltre a formare le intelligenze e competenze di domani possono già oggi mettersi al servizio del territorio, a favore di chi amministra e di chi svolge un ruolo di rappresentanza. La scienza come prezioso

presupposto per aiutare i decisori politici, istituzionali, sociali ad assumere le decisioni più utili.

- Ambiente. Il tema dell'assetto idrogeologico è una priorità che deve essere opportunamente sviluppata in collaborazione con le facoltà interessate e messa a sistema con gli investimenti del Consorzio di Bonifica e delle grandi aziende partecipate (Hera, Clara, ecc). Oltre a dare impulso concreto al cambiamento e all'occupazione, potrebbe consentire la formazione di figure qualificate e di prospettiva per il territorio e non solo.
- La rigenerazione urbana non ha solamente la funzione di riprogettare le città e i territori in funzione dei bisogni dei cittadini, ma anche quella di creare la società del domani determinandone oggi le premesse. Il terremoto ci ha suggerito che gli interventi di antisismica sono necessari per la messa in sicurezza di noi tutti oltre a salvaguardare il necessario patrimonio monumentale e artistico che tanto esprime la nostra provincia; ristrutturazioni ed eco-bonus, se ben governati e sfruttati al meglio, saranno "ossigeno" per l'economia del lavoro, dei singoli cittadini e per l'ambiente; il cambiamento climatico rende indispensabile il mantenimento e il rafforzamento dell'attività idraulica, di scolo delle acque: Consorzio di Bonifica e Università possono e dovranno essere soggetti attivi preziosi.
- Invecchiamento. Fra i bisogni emergenti, quelli legati all'invecchiamento della popolazione trovano più elementi su cui porre l'attenzione: non solo la dimensione urbana, ma anche la mobilità e la qualità dell'assistenza alla persona che abbisogna di tecnologia e robotica per rendere più autonome le persone ovvero per dare ausili alle figure che si occupano di assistenza. L'anzianità attiva deve essere tra gli obiettivi non

rinviabili: dal co-housing al social-housing; la formazione continua e la socializzazione organizzata; paesi, frazioni e quartieri inclusivi a misura di persona.

- Agricoltura. La vocazione agricola della provincia esprime diverse eccellenze che possono aiutare a superare i limiti della frammentazione delle imprese e l'isolamento anche di settori produttivi differenti. E' necessario generare una più robusta filiera e una più solida economia: ne gioverebbero la qualità del lavoro, la stabilità e gli investimenti sulla professionalizzazione. E' verosimile pensare possa essere di grande utilità costruire un modello condiviso che unisca la produzione della materia prima alla sua trasformazione, commercializzazione e recupero/riutilizzo attraverso una rete di imprese insediate sul territorio (es. produzione di grano, costruzione macchine per trasformazione prodotto, commercializzazione del prodotto, trasporto, recupero e riuso). Stesso modello per la filiera legata all'acquacoltura.
- Il polo chimico, oltre a rappresentare il sito produttivo più importante della provincia ed essere un'eccellenza nella produzione di settore, ha preziose competenze per realizzare progetti dedicati alla chimica sostenibile, che meritano maggior attenzione e investimenti. Le nuove produzioni "bio" su impianti pilota sperimentali, dalla produzione di idrogeno "verde" alla lavorazione da cascami dell'industria agroalimentare, devono divenire di interesse generale, fino a valutare la possibilità di promuovere relazioni tra grandi imprese, start up e soggetti pubblici.

La "Motor valley", fiore all'occhiello della nostra regione, è a pochi passi da noi e necessita di grandi quantitativi di materiali plastici, così come del resto tantissime altre filiere produttive.

Per questo riteniamo utile definire come Ferrara dovrà rappresentare per l'Emilia Romagna la "Green Lab Valley".

- Logistica e servizi pubblici. Va affrontato il tema della costruzione di un Autoparco a Ferrara nord, inteso come zona attrezzata per la sosta dei mezzi pesanti con i servizi correlati, in aggiunta alla creazione di parcheggi scambiatori anche di modeste dimensioni sui principali ingressi del comune capoluogo. Ciò favorirebbe diverse filiere coerenti con i molteplici obiettivi del "Patto per il lavoro e per il clima". Interventi che devono trovare la volontà di offrire ai cittadini della provincia servizi omogenei su tutto il territorio attraverso la rete del trasporto pubblico e la presenza diffusa dei servizi che riducano le troppe disuguaglianze tra ferraresi: obiettivo "Cittadino in meno di 30 minuti". Sanità, scuola, sociale, servizi comunali garantiti, diffusi e serviti in meno di 30 minuti.
- ZLS. Valorizzare e promuovere i poli produttivi anche con misure economiche per incentivare insediamenti delle imprese fornitrici e vincolati alla garanzia della qualità del lavoro. La cosiddetta ZLS deve stimolare lo sviluppo di processi innovativi a tutto tondo sulla visione di sviluppo territoriale che si riuscirà a definire. Sempre investendo sul concetto di Green Lab Valley, con l'inclusione della filiera di matrice agricola, è possibile immaginare il porto di Ravenna come utile a tutti i settori economici.
- Economia del mare intesa non solo come acquacoltura ma anche come "industria" del turismo, della cultura, della ristorazione e del divertimento e soprattutto delle professionalità, del lavoro competente e capace. Così costa, città e territorio possono crescere e valorizzarsi nelle loro componenti specifiche: lavoro, strutture ricettive facilmente

raggiungibili, personale qualificato (sinergia tra gli istituti alberghieri, guide turistiche ecc..., anche con l'obiettivo di creare un polo di eccellenza nella formazione specifica di settore che immaginiamo nei prossimi dieci anni).

Una progettazione di medio lungo termine affiancata da una formazione programmata, adeguata allo sviluppo del territorio per favorire l'occupazione e acquisire nuove e utili competenze. E' indispensabile il confronto e la stretta sinergia tra Università, Enti di Formazione, Istituti Professionali, Centri per l'Impiego e mondo del lavoro nelle sue diverse rappresentanze: enti locali, formazione, impresa, sindacato.

5 - Donne: pari opportunità.

La parità di genere è un motore dello sviluppo economico e occupazionale, oltre che un obiettivo irrinunciabile di equità. La partecipazione femminile amplia le dimensioni della forza lavoro e vi aggiunge prospettive e competenze, favorendo innovazione e produttività. Nel nostro territorio le differenze in termini di occupazione, salario e prospettive di carriera sono ancora marcate. E' necessario occuparsi di una visione di lungo periodo per colmare il divario occupazionale e salariale investendo sui servizi pubblici all'infanzia e sui servizi socio-sanitari, sostenendo il lavoro di cura attraverso la sua valorizzazione e inserimento nella rete dei servizi, favorendo un welfare pubblico e contrattuale dedito alla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro per uomini e donne. E' indispensabile favorire un cambiamento culturale attraverso politiche di educazione, formazione e sensibilizzazione, orientate al contrasto degli stereotipi di genere ed alla affermazione della condivisione fra uomini e donne delle responsabilità familiari e di cura; altrettanto importante è la condivisione di buone pratiche inclusive e l'investimento in formazione continua nelle aziende e nella formazione professionale nelle politiche attive. Utile, concreto

e responsabile sarebbe istituire una commissione (tavolo) provinciale permanente di monitoraggio, confronto e proposta per le pari opportunità. Va assunta la violenza economica di genere come condizione non più accettabile e va posta alla base dell'analisi, sviluppo e progettazione dei punti successivi.

6 - Giovani e futuro.

I giovani sono la categoria maggiormente colpita dalle turbolenze economiche dell'ultimo decennio, ulteriormente aggravate dalla pandemia. Di fronte ad una generazione nettamente più povera e precaria delle precedenti, è necessario rimettere i giovani al centro delle scelte politiche ed economiche del territorio, per tutelarne gli interessi. Il diritto allo studio va garantito con maggiori finanziamenti dedicati alle borse di studio. Occorre colmare il divario occupazionale investendo sia nelle filiere formative che produttive attraverso servizi di orientamento efficaci, per dare ai giovani gli strumenti per scegliere consapevolmente e per sviluppare competenze specializzate. Per fare questo serve: realizzare una mappatura delle competenze, verificando quali siano le competenze in surplus o carenti, e sviluppare percorsi che facilitino la riconversione rapida della base occupazionale nella direzione desiderata. Non solo per contrastare il fenomeno dell'abbandono scolastico, ma per realizzare una vera prospettiva di futuro rivolta ai giovani. Occorre prevedere percorsi incentivati sia economicamente sia sul piano organizzativo per affiancare a lavoratori esperti prossimi alle pensioni giovani qualificati; allo stesso modo nelle politiche attive va previsto il raccordo fra politiche del lavoro e della formazione per sviluppare percorsi di accesso a tutte le professioni, per incentivare e qualificare l'occupazione femminile e contrastare gender gap e segregazione occupazionale: se non si parte dai giovani non si cambiano le culture.

6.1 Demografia. La dinamica demografica è un'ulteriore causa, o conseguenza, delle difficoltà strutturali dell'economia ferrarese e deve rappresentare una delle priorità da aggredire con grande determinazione. Siamo una delle province più estese d'Italia, con la più bassa natalità, con l'indice di vecchiaia tra i più elevati e con un alto tasso di anziani soli e sempre meno autosufficienti: uno scenario che rende obbligato un veloce e profondo ripensamento dei servizi. Un po' come accadde al termine della Seconda Guerra Mondiale, nella città di Reggio Emilia, dove la comunità ed in particolare i genitori e gli educatori avvertirono la necessità di far passare lo spirito di ricostruzione e rinascita anche attraverso l'istruzione e l'educazione dei fanciulli. Modello poi esteso in tutta la nostra Regione. Oggi è arrivato il tempo di pensare ad un nuovo modello rivolto ai nostri anziani ma necessario e utile a tutti.

Ci troviamo di fronte al progressivo spopolamento e invecchiamento differenziale della popolazione: nei comuni dove si invecchia di più, nascono meno bambini.

6.2 Attrattività. In questo quadro allarmante vanno individuate misure di attrazione e sostegno alle giovani coppie, alle famiglie, agli anziani, anche mediante la predisposizione di politiche promosse dagli Enti Locali che stimolino sinergie tra pubblico e privato, che incentivino nuove residenze, facilitino l'accesso ai servizi per l'infanzia, favoriscano la conciliazione dei tempi di vita e lavoro e promuovano la parità di genere. Regolamenti comunali per i servizi di welfare generalmente intesi, che prevedono l'attribuzione di punteggi di grande vantaggio per la residenzialità storica producono danno alle attuali e alle prossime generazioni, rendendo le nostre comunità sempre più chiuse e destinate a favorire il calo demografico.

Sui servizi all'infanzia, la riduzione delle risorse sta modificando radicalmente il modello attualmente prevalente sul nostro territorio

- prova ne sono le numerose trasformazioni/riorganizzazioni dei servizi - riducendo le opportunità per i bambini.

Devono costituire elemento di confronto e obiettivi condivisi l'abbassamento delle rette attraverso l'utilizzo delle risorse regionali e comunali e la realizzazione di enti strumentali (Istituzioni Scolastiche ad esempio) coincidenti con i distretti socio-sanitari. Tali enti possono infatti rappresentare uno strumento per garantire la gestione diretta dei servizi educativi e per uniformare la qualità delle gestione ed il controllo degli appalti.

Serve uno sforzo per invertire il trend demografico e rendere maggiormente attrattivo il territorio per i giovani, avviando un percorso che arrivi alla gratuità delle scuole d'infanzia (0 - 6), alla gratuità per il trasporto pubblico per tutti gli studenti, alla gratuità dei libri di testo per il percorso della scuola dell'obbligo e forti incentivazioni per quello universitario.

La concentrazione dei servizi e l'isolamento della popolazione, specie fuori dai centri urbani, richiedono di rivedere la mobilità in correlazione all'offerta dei servizi con l'obiettivo di essere **"cittadino in meno di 30 minuti"**. Va ripensata l'organizzazione del TPL che in questi anni ha progressivamente ridotto il proprio ruolo, in particolar modo nel servizio extraurbano, provocando fenomeni di isolamento anche giovanile.

Va sostenuta la richiesta delle Organizzazioni Sindacali di rivedere le agevolazioni sugli abbonamenti oggi limitate ad alcuni pendolari: la gratuità del trasporto urbano a Ferrara va prevista per tutti gli abbonati al trasporto extraurbano sia su gomma che su ferro.

7 – Anzianità attiva

Spazi pubblici urbani gradevoli e puliti, condizioni di viabilità e movimento in cui le persone anziane, ma non solo, possano integrarsi e vivere con maggiore facilità e dignitosamente usufruendo dei necessari supporti, anche tecnologicamente innovativi, per l'esistenza quotidiana. E' necessario il ruolo di indirizzo e governo del soggetto pubblico per sostenere il trasporto sociale, per l'eliminazione di barriere architettoniche, per avviare politiche di cohousing e incentivare interventi per favorire l'installazione di ascensori sfruttando tutte le agevolazioni fiscali. Va investito sulla socialità rilanciando e innovando le attività dei centri sociali ricercando e promuovendo l'incrocio con le filiere del turismo culturale ed enogastronomico. Gite e percorsi turistici alla scoperta del nostro territorio non rappresentano solo aspetti legati all'economia ma hanno una valenza sociale di interesse generale che deve entrare nelle politiche di promozione dell'invecchiamento attivo. Tema quest'ultimo che troverà approfondimento puntuale e progettualità specifica nella proposta che con le categorie dei pensionati stiamo portando a sintesi.

8 - Pubblica amministrazione semplificazione.

La sempre più debole capacità amministrativa del settore pubblico, risultato di tagli decennali e mancati investimenti, ha rappresentato un ostacolo al miglioramento dei servizi offerti e agli investimenti pubblici negli ultimi anni. La burocrazia spesso si nutre di vincoli formali più che sostanziali, riducendo l'efficienza economica del nostro Paese. E' necessario rafforzare la capacità decisionale, la messa a punto e la realizzazione dei progetti utili al miglioramento della qualità di vita di chi abita il nostro territorio, omogenizzando qualità e quantità dei servizi sull'intera provincia. Questo obiettivo passa anche da piani di assunzioni degli Enti Locali adeguati alle necessità, per un vitale investimento in competenze e

professionalità. La semplificazione e l'ammmodernamento dell'apparato burocratico sono un nodo cruciale per il rilancio non solo per migliorare le condizioni di fare impresa nel territorio, ma anche per contribuire ad attrarre investimenti. Per l'efficientamento serve digitalizzare e rafforzare il capitale umano anche attraverso il suo potenziamento. Molti dei servizi della pubblica amministrazione possono essere digitalizzati ma ancora non lo sono e al personale non è stata data l'opportunità di formazione. E' necessario alleggerire la normativa vigente e le procedure burocratiche; efficientare e velocizzare le procedure di appalto; investire nella digitalizzazione dei servizi della pubblica amministrazione; investire trasversalmente per la formazione digitale per i dipendenti della Pubblica Amministrazione e dei cittadini; ampliare gli ambiti di applicabilità di autocertificazione e meccanismi di silenzio assenso in tempi garantiti.

8.1 Legalità. Garantire la legalità del lavoro significa assicurare ad ognuno il riconoscimento dei principi costituzionali in materia di valorizzazione di lavoratori e imprese e della funzione sociale che insieme esprimono, che non può prescindere dalla integrale applicazione delle regole e delle norme che tutelano il lavoro.

A sostegno del lavoro di qualità a Ferrara si è sottoscritto un importante "Avviso Comune" fra le parti sociali, la Prefettura, le Istituzioni e i soggetti della Pubblica Vigilanza per contrastare i fenomeni di irregolarità, di lavoro sfruttato, di lavoro nero, di evasione contributiva e fiscale, di violazione delle norme di sicurezza riscontrabili soprattutto nei settori degli appalti e della cooperazione spuria.

Come è stato sottoscritto il "Protocollo sugli Appalti", promosso da CGIL CISL UIL territoriali e condiviso da tutte le Associazioni delle Imprese, dalle Istituzioni, Ausl, Camera di Commercio, INAIL, DTL (ITL).

Documenti che contengono tutti gli elementi qualificanti di una intesa il cui scopo è la tutela non solo del lavoro, dei lavoratori, ma anche delle imprese che operano nel rispetto delle norme; affermando il principio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, includendo tra i criteri di affidamento e/o aggiudicazione il costo della sicurezza, il durc in regola, l'applicazione contrattuale, il regime di solidarietà; tutti concetti richiamati anche nel Patto per il lavoro regionale del 2020 che vanno rilanciati e aggiornati facendo tesoro dei limiti delle azioni passate. Non bastano più i buoni intenti tra le parti ma va rafforzato un sistema di controlli sul lavoro polverizzato, non riservandoli quasi unicamente alle aziende strutturate e con buoni sistemi di relazioni sindacali.

L'adozione di indicatori di legalità, qualitativi e quantitativi, e l'intensificazione dei controlli amministrativi e di polizia urbana con il coinvolgimento attivo della rete degli RLST, permetteranno la creazione di un tessuto produttivo che potrà finalmente competere su professionalità attraverso la formazione continua e investimenti sani su qualità e innovazione.

Occorre un efficace ed etico sistema creditizio che garantisca un contesto sociale e produttivo che si muove nei perimetri della legalità, in contrapposizione al credito "malavitoso".

8.2 Welfare provinciale universale. E' necessario costruire uno strumento con l'obiettivo di ricercare e utilizzare risorse a copertura di servizi erogati da imprese o Enti locali, attraverso la costituzione di un fondo da destinare a vantaggio del welfare, per rispondere ai molteplici bisogni di una popolazione che ha un'aspettativa di vita sempre crescente, delle giovani e nuove generazioni – anche come fattore di attrattività del territorio - delle donne e delle famiglie.

Scelte di politiche sociali che necessariamente vanno accompagnate da un impegno di politica economica che incida positivamente sulla fiscalità delle famiglie e dei cittadini.

L'obiettivo è rendere maggiormente equo e omogeneo il sistema dei tributi locali nonché l'accesso ai servizi e alle prestazioni dei Comuni, evitando che il blocco dell'autonomia fiscale si traduca in incrementi delle tariffe la cui differenziazione tra i 21 comuni diventa difficilmente comprensibile al cittadino oltre ad essere disutile.

Va affermato l'utilizzo generalizzato dell'ISEE, applicato con criteri di progressività, come strumento di equità per la compartecipazione alla spesa nei servizi pubblici locali o per richiedere agevolazioni e/o contributi.

8.3 Assetti Istituzionali. Per riuscire a realizzare le azioni necessarie a migliorare la condizione delle persone insieme a un rilancio economico-produttivo è indispensabile che la Consulta dell'economia e del lavoro decida linee di indirizzo socio-economico su cui investire. Vanno definite le priorità e i relativi ambiti di responsabilità e autonomia; vanno definite le azioni realizzabili a livello provinciale, e quelle che invece necessitano di altri livelli di collaborazione istituzionale sopra provinciale, da indicare come utili per la nostra provincia.

L'Amministrazione Provinciale in quanto istituzione firmataria del Patto per il lavoro e il Clima regionale, dovrà assumere il ruolo di cabina di regia collaborando con tutti i soggetti tecnico – istituzionali per mettere a sistema progettualità diffuse e finanziamenti disponibile.

L'architettura istituzionale non è un elemento irrilevante per lo sviluppo di un territorio. Lo sviluppo economico ed il conseguente

benessere, la qualità dell'ambiente, la qualità della vita delle persone, l'effettivo riconoscimento dei diritti universali, la riduzione delle diseguaglianze all'interno della stessa provincia, possono trovare risposte solo da una visione e da proposte non localistiche/campanilistiche.

Già nella piattaforma unitaria del dicembre 2017, come CGIL CISL UIL avevamo proposto di arrivare a 4 comuni coincidenti con i 3 distretti più la città capoluogo, proprio in coerenza con il ruolo di indirizzo politico delle scelte che gli amministratori dovrebbero svolgere nei 3 distretti.

Nel Focus Ferrara avevamo tutti (EE.LL. compresi) convenuto che fosse *"necessario procedere con l'accorpamento degli Enti locali, ottimizzarli, semplificarli e liberare risorse per pianificare e strutturare servizi adeguati alle richieste delle imprese oltre che per ridurre la pressione fiscale rilanciando l'economia"*.

Anche se si sono fatte scelte diverse CGIL, CISL e UIL sono ancora della medesima idea. Alcune micro-fusioni hanno avuto il consenso dei cittadini, altri tentativi sono falliti anche a causa di strumentalizzazioni politiche che non hanno giovato a quei territori e nemmeno all'intera provincia. Oggi non va sprecata l'ennesima opportunità offerta dalle recenti norme.

Va avviato un processo di razionalizzazione delle società partecipate dai comuni che svolgono attività e compiti a volte sovrapponibili (es. Delta 2000 e Sipro), rafforzandone l'organizzazione e le competenze presenti.

Conclusioni

Crediamo sia possibile contrastare la crisi economica, con politiche di rilancio tali da avviare una nuova stagione di sviluppo del territorio, finalizzata ad una buona occupazione, al benessere e sicurezza sociale ed alla qualità ambientale per tutti i residenti, avendo come obiettivo la riduzione degli squilibri sociali e territoriali.

Solo se saremo in grado di costruire una visione d'insieme e di lungo periodo, non particolare ed emergenziale, solo perseguendo il raggiungimento di obiettivi derivanti dal "Patto per il Lavoro e per il Clima" siglato a livello regionale e declinandolo nella nostra provincia, riconoscendo e valorizzando l'insieme delle tante peculiarità, individuando le principali vocazioni del territorio potremmo ambire alla necessaria trasformazione socio economica che in molti auspichiamo e sentiamo come necessaria.